

cesi. Le guerre di Suli sono abbastanza note: accenniamo solo che, addì 12 dicembre 1803, quelle fiere tribù furono costrette a capitolare.

Coll'apparenza di premiarlo di tale impresa, ma piuttosto a fine di perderlo, il Sultano, ingelosito della potenza del visir, conferiva a costui la difficile carica di Romili-Valissi, ingiungendogli di reprimere le bande che devastavano la Macedonia e la Tracia.

Egli seppe restituire la sicurezza a quelle provincie; ma non ignorando i pericoli e le responsabilità cui lo esponeva una tale onorifica distinzione, ottenne di esserne esonerato. Ridottosi nei suoi domini, finiva di esautorare del tutto i signorotti locali che non avea badato ancora a sottomettere. La Russia intanto contribuiva a renderlo ancor più sospetto al Divano; epperò gli fu tolto il governo della Tessaglia, e a tale carica fu assunto un nipote di lui, Elmas bey, figlio della sorella. Essendo poco dopo morto di vajolo il giovinetto, egli fu reintegrato nell'antico potere, pur di distruggere una vasta associazione di falsi monetari in Plikjvitza. Riuscì tosto in tale impresa, e in quell'occasione vide per la prima volta la vaghissima Vasilikji, che divenne poscia sua moglie prediletta e suo genio benefico.

Nel 1806-7 il suo potere, dopo la resa di Suli e dopo che egli ebbe domi i clefti e gli armatoli della Macedonia fino all'Acarnania, stendesi sopra tutta la costa dell'Albania e dell'Epiro, da Durazzo al golfo di Arta, e sopra tutta l'antica Ellade, tranne la Boezia e l'Attica. In quell'epoca chiese ed ottenne in moglie per suo nipote Aden bey, secondogenito di Kainitza, la terza ed ultima figlia d'Ibrahim di Berat, il cui unico figlio maschio tolse in moglie una figlia di Veli. Meditava allora di far nominare pascià di Salonico il nipote Aden; visir di Berat suo figlio Muktar, in sostituzione d'Ibrahim, e signore della Morea il suo prediletto Veli. Scoppiata la guerra fra la Russia e la Turchia, non tardò a riprendere Prevesa, e, coll'aiuto dei Francesi, riusciva a far nominare Veli visir di Morea e Muktar pascià di Lepanto. Per altro nulla ottenne da Napoleone, al quale chiedeva d'esser riconosciuto vassallo dell'impero francese, a condizione che le isole Jonie venissero riunite all'Epiro e che egli fosse capo di quel principato e che potesse ereditariamente trasmetterlo ai figli. Questa domanda prova ancor una volta la sua larghezza di vedute politiche, poichè dà argomento a credere come egli non s'ingannasse affatto sulla vera natura della splendida meteora napoleonica, al cui tramonto l'Albania si sarebbe trovata libera dal Turco e indipendente dalla protezione della Francia. Fallitogli questo tentativo, repressa una sollevazione in Tessaglia; ma contemporaneamente gli fu tolto il governo della Macedonia di qua dall'Axio e venne, in sua vece, eletto Kurshid pascià, al quale fu accordata anche la carica di luogotenente generale della Rumelia; mentre Mustafà Bayraktar, mortale nemico di Ali, era proclamato Gran Visir. Tali novità lo